

www.flussidiparole.it



**Naguna, la strega del Buso
della Rana - Introduzione**
di Davide Roso

ISTRUZIONI

Il racconto è dedicato a bambini dai 6 ai 12 anni.

Il testo andrebbe letto dal bimbo, eventualmente i dialoghi della strega possono essere letti dal genitore, enfatizzando le frasi.

L'introduzione vi spiegherà come ho conosciuto la strega che vive nella grotta e quale accordo ho stretto con lei.

Gli incantesimi della Strega, saranno delle letture interattive che dovrete fare assieme, genitori e bambini, tra i fornelli della vostra cucina.

La strega desidera ardentemente avere una raccolta di disegni che i bimbi possono fare su ciò che leggeranno nelle avventure e gli incantesimi.

Potete inviare foto oppure le scansioni dei disegni via e-mail all'indirizzo:

reparto02@gmail.com

Li porterò io stesso alla Strega Naguna.

Buona lettura

Davide

Ascolta dolce e tenero pargolo, ascolta,

nella piccola Monte di Malo, incastonato tra le montagne in provincia di Vicenza, c'è un posto magico e misterioso.

Un' immensa caverna, chiamata Buso della Rana, si snoda nelle viscere della terra, in profondità, tra oscurità e fredde pareti di calcare. In questo luogo, dove ora regna solamente il silenzio, nei tempi antichi vivevano alcune Ninfe fatate, che gli abitanti del posto chiamavano Anguane.

Esseri incantevoli, dai tratti femminili, ma dagli inquietanti piedi fatti di zoccoli caprini scuri e pelosi.

Strane creature, scomparse in un lampo accecante e un denso fumo rossastro, molti anni fa.

Ma non credere che il Buso della Rana sia rimasto inabitato!

Lo so!

L'ho visto con i miei increduli occhi!

Sono sceso attraverso quella gola di roccia viscida, lungo un difficile percorso che ora ti descrivo, ma ti esorto a non seguire mai.

Mai!

Ascolta il mio monito!

Oltre cento passi di fronte all'ingresso, si gira a destra, lungo lo stretto *Ramo delle Marmitte*, e poi sempre dritto, fino al *Ramo dei Sassi Mori*. Lì, poco più avanti, dirigendosi a sinistra, si trova la *Sala Degli Imbuti*.

Ecco! In quel preciso luogo mi sono fermato.

Ho chiuso gli occhi e ho pronunciato una strana frase che avevo scoperto tra le pagine di un antico manoscritto, nascosto nella biblioteca di Schio:

Naguna, madre delle Ninfe Anguane, tocca il mio corpo fatto di ossa e carne!

Intorno a me, dapprima ho visto le gocce d'acqua cominciare a risalire dal basso all'alto, poi mi sono spaventato quando le ombre delle stalattiti hanno iniziato a staccarsi dalle rocce

e si sono unite tra loro, come fossero tette lenzuola nere.

Con mia sorpresa, in quel luogo senza odori, ho sentito un intenso profumo di fiori selvatici riempirmi le narici.

Poi, di fronte a me, è comparsa lei.

La Strega chiamata Naguna

Un essere femminile, fatto di aria, dolci sogni e cupe paure, con occhi gialli e lunghi capelli simili a piccoli serpenti di fumo che ondeggiavano dietro le sue spalle, pur non essendoci vento.

« Cosa cerchi, umano? » mi ha chiesto osservandomi curiosa.

Ero senza parole.

Il corpo mi tremava dalla testa ai piedi, la mia voce, sembrava strozzata. Ero dinnanzi ad una specie di spirito, che a momenti sembrava volteggiare senza sostanza, mentre poi mi appariva come solido e definito.

« Cerco te » ho risposto timoroso. Non sapevo cosa potesse succedermi. Mi trovavo dentro la sua dimora, e nulla mi poteva proteggere.

Lei si è avvicinata con un balzo veloce, osservando con interesse le mie mani.

« Vuoi sapere di me? Del mio mondo? I segreti di questa caverna? » mi ha bisbigliato all'orecchio.

« Sì » ho risposto con voce tremante.

I suoi occhi gialli, sembravano bucarmi il corpo, tanto era intenso il suo sguardo.

Lei sentiva che ero agitato, percepiva i battiti del mio cuore, che sembrava uscirmi dal petto.

« Magiche spiegazioni, in cambio del tuo aiuto, povero umano impaurito. Questo è ciò che ti offro » ha detto lei posando la sua mano sulla mia guancia.

« Che tipo di aiuto? » ho chiesto, anche se non ero sicuro di voler sapere la risposta.

« Bramo gli ingredienti per i miei incantesimi. Ma io sono bloccata all'interno di questa grotta. La mia immensa casa. La mia angusta prigionia ».

Io, che ero un essere umano, le servivo per trovare sostanze e oggetti cercandoli nel mondo esterno. Così facendo, avrei potuto scoprire i suoi segreti, la sua misteriosa storia. Ma avevo ancora paura, molta paura.

Cosa avrebbe potuto accedermi?

« Ti devo temere? » le ho chiesto guardando verso il basso.

Lei si è dissolta in una nuvola di fumo nero, ricomparendo pochi istanti dopo, divisa in tre corpi distinti, tutti uguali, che mi osservavano volteggiando in aria.

« Terrore? » ha detto il primo dei corpi.

« Pericolo? » ha urlato il secondo.

« Spavento? » ha esclamato il terzo.

Poi hanno iniziato a volare intorno a me, sempre più velocemente, fino ad unirsi di nuovo in una sola figura.

« Non la tua anima, non il tuo corpo, non la tua mente, non il tuo cuore desidero possedere ».

Ho sospirato, sapendomi salvo.

Almeno per il momento.

« D'accordo allora, farò ciò che chiedi » ho detto facendo un piccolo inchino.

Lei si è allontanata di qualche passo, ha sfiorato alcune rocce, sussurrando una frase pronunciata in una lingua sconosciuta, forse usata in tempi antichi, da maghi dimenticati.

Un rumore diffuso e ovattato, ha scosso la sala rocciosa, una, due... tre volte.

Poi dalle minuscole crepe del terreno, sotto i piedi della Strega, è uscito un denso fumo giallo che ha iniziato a vorticare su se stesso, creando un vortice circolare, che sfiorava il pavimento, senza toccarlo.

Il braccio destro della Strega Naguna ha iniziato ad allungarsi, ancora e ancora, fino ad entrare in quel portale fumoso, dal quale ha estratto un enorme calderone di bronzo, ornato di decorazioni scintillanti e dorate, che rappresentavano animali mitologici scolpiti con cura, lungo tutta la superficie del pesante pentolone.

Un volta uscito completamente dal portale, il vorticoso fumo giallo è divenuto all'improvviso

un intenso fuoco rovente, che ha iniziato a scaldare la parete metallica dell'enorme pentola magica, tanto capiente, che avrebbe contenuto tutto il mio corpo.

Un brivido mi aveva percorso la schiena.

Non aver paura, mi ero detto più volte.

La Strega Naguna ha poi alzato le braccia distendendole sopra la sua testa, pronunciando ripetutamente una frase magica:

Asicu, agua, Isicu agua, Esicu agua!

A quelle parole mistiche, migliaia di goccioline d'acqua sono sgorgate dalle pareti di roccia della caverna, fluttuando lentamente, sospese in aria, fino a formare un'enorme palla di liquido blu, sospesa nel vuoto sopra la testa della Strega.

Poi, con un gesto dei polsi, la mistica Naguna aveva lasciato scivolare tutta l'acqua all'interno del calderone di bronzo.

In quel momento, i suoi occhi avevano incrociato il mio sguardo meravigliato.

Era giunto il mio momento.

« Umano. Siamo pronti per la creazione del primo incantesimo » aveva detto facendo un cenno con le dita, così da alzare il mio corpo dal terreno.

« Sulla pelle del tuo palmo di mano comparirà il nome del primo ingrediente ».

Mi trovavo ad un paio di metri d'altezza.

Cosa mi stava facendo la Strega?

« Trovato quello, comparirà il nome del successivo. Vai e raccogli ciò che ti chiedo » aveva detto con voce tonante.

Poi una nube di fumo nero si era staccata dal suo corpo e mi aveva completamente avvolto.

Non riuscivo più a vedere nulla.

Anche il semplice respirare era difficile.

Cosa stava accadendo?

Dove mi trovavo?

Pochi istanti dopo, avevo sentito di nuovo il solido terreno sotto i miei piedi.

La nuvola di fumo, piano piano sia era dissolta.

Ero di nuovo fuori dal Buso della Rana.

Tra gli alberi del boschetto all'esterno della grotta.

Il sole mi stava scaldando il volto, rendendomi difficile aprire gli occhi, ancora abituati al buio della buia e paurosa caverna.

Era stato solamente un sogno?

Forse.

Dubbioso, avevo ruotato la mano, per osservare il palmo, che mi bruciava leggermente.

Con mia sorpresa, avevo visto che sulla pelle era scritto il nome del primo ingrediente.

No!

Non era stato un sogno.

La Strega Naguna esisteva, e bramava le essenze necessarie a compiere il suo primo incantesimo.

Grazie al mio aiuto.

Ma ciò che è accaduto dopo, lo scoprirai nel prossimo racconto, mio dolce pargolo...

**Intanto fai un disegno e mandalo via e-mail,
così lo farò avere alla Strega Naguna**

CONTINUA...

